

EDIZIONE DI ALCUNI SINASSARI B*
ASSENTI NEL *MENOLOGIUM GRAECORUM*

La tradizione testuale del Sinassario di Costantinopoli¹ consta di una congerie di recensioni, ciascuna con una sua peculiare fisionomia derivante dall'altissimo numero di innovazioni, omissioni e ripetizioni caratteristiche dei vari testimoni e determinata dagli interventi prodotti, in maniera ora più ora meno consapevole, dai singoli copisti, spesso connessi con le necessità della chiesa, monastica o cattedrale, destinataria di ciascun Sinassario. Sarebbe dunque sempre auspicabile, utilizzando il libro liturgico, non limitarsi a consultare, come troppo spesso ci si accontenta di fare, la monumentale edizione offertane dal bollandista Hippolyte Delehaye più di un secolo fa², ma estendere l'esame anche ai principali testimoni manoscritti delle varie recensioni del Sinassario costantinopolitano finora individuate³ e alle edizioni, ancorché non critiche e alquanto parziali, delle

¹ Sulle varie accezioni del termine Sinassario e sull'epoca di formazione del libro liturgico costantinopolitano rinvio ad A. LUZZI, *Precisazioni sull'epoca di formazione del Sinassario di Costantinopoli*, in *Rivista di studi bizantini e neoellenici*, n.s. 36 (1999) [2000], pp. 75-91. Come è ormai consuetudine, nel presente lavoro ci si riferirà al libro liturgico impiegando il vocabolo Sinassario, con iniziale maiuscola, e alle singole notizie agiografiche in esso tramandate utilizzando il termine sinassario, con iniziale minuscola.

² H. DELEHAYE, *Synaxarium Ecclesiae Constantinopolitanae e codice Sirmondiano nunc Berolinensi adiectis Synaxariis selectis*, Bruxellis 1902 (Propylaeum ad *Acta Sanctorum Novembris*) [d'ora in poi DELEHAYE, *Syn. Eccl. Cp.*]. Il fine che l'autore si prefisse in questa monumentale opera non fu certamente quello di ricostruire la forma originale del libro liturgico, quanto, piuttosto, di mettere a disposizione della comunità scientifica il testo di una recensione, la S*, particolarmente ricca di notizie, quantunque relativamente tardiva, fondata sull'autorità di un testimone integro, qual è appunto il celeberrimo Sinassario Sirmondiano (*Berolin. gr.* 219), databile ai secoli XII-XIII, il solo edito integralmente dal Delehaye, confrontando la testimonianza del Sirmondiano con quella offerta da un'altra cinquantina di testimoni manoscritti del libro liturgico, sommariamente utilizzati nella sezione dell'opera riservata ai *Synaxaria selecta*.

³ Cf. A. LUZZI, *Studi sul Sinassario di Costantinopoli*, Roma 1995 (Testi e studi bizantino-neoellenici, 8), p. 3. A tale volume rinvio per una sintetica presentazione critica delle principali recensioni del libro liturgico finora individuate: cf. *ibid.*, indice, s.v. Sinassario della Chiesa di Costantinopoli, pp. 222-223.

altre due recensioni del libro liturgico finora disponibili in aggiunta all'edizione Delehaye della *recensio* S*, ovvero la recensione M* presente nei vari esemplari a stampa dei Menei⁴ e la *recensio* B*⁵ del cosiddetto *Menologium Graecorum*⁶. Come è noto, quest'ultima edizione, pubblicata sotto il nome del cardinale Annibale Albani, figlio del fratello di papa Clemente XI, ma in realtà curata dallo studioso Giuseppe Simonio Assemani⁷, riproduce il testo di un Sinassario per tutto l'anno, desunto, per quel che concerne il semestre invernale, dal celeberrimo «Menologio» di Basilio II (*Vat. gr.* 1613: *sigla* B in DELEHAYE, *Syn. Eccl. Cp.*), mentre per quanto attiene al semestre estivo, da un non meglio specificato Sinassario criptense, identificato da chi scrive⁸ col manoscritto *Crypt. B.γ.III* (*sigla* Be in DELE-

⁴ La *recensio* M* del Sinassario costantinopolitano è quella nella quale la maggior parte delle notizie agiografiche in prosa è arricchita dai monastici eroici (riservati alla commemorazione più importante di ciascun giorno che, solitamente, è anche la prima commemorazione della giornata) e dai distici giambici composti dal dotto poeta costantinopolitano Cristoforo Mitileneo per i suoi calendari liturgici in metro classico, su cui cf. E. FOLLIERI, *Il calendario giambico di Cristoforo di Mitilene secondo i mss. Palat. gr. 383 e Paris. gr. 3041*, in *Analecta Bollandiana* 77 (1959), pp. 245-304. Essendo la M* la recensione più recente del libro liturgico, la quale, affermatasi a partire dal secolo XII medio, finì, nei secoli successivi, per soppiantare gradualmente nell'uso liturgico tutte le altre, era quella naturalmente presente anche nella massima parte dei Menei manoscritti arricchiti di sinassari utilizzati per l'allestimento dell'edizione veneziana dei Menei, all'interno della grande impresa editoriale che condusse alla pubblicazione, a partire dalla prima metà del secolo XVI, della serie completa dei libri liturgici della Chiesa Greca, sulla quale cf. E. FOLLIERI, *I libri liturgici della Chiesa bizantina*, in *Storia religiosa della Grecia*, a cura di L. VACCARO, Olgiate Olona (VA) 2002 (Europa ricerche, 8), pp. 83-100: 93-94. Sull'appartenenza alla *recensio* M* dei sinassari presenti nelle edizioni dei Menei pubblicate a Venezia, invece, cf. DELEHAYE, *Syn. Eccl. Cp.*, col. XLVI.

⁵ Su tale recensione, sui testimoni manoscritti ad essa ricollegabili e sui suoi rapporti con altre recensioni del Sinassario costantinopolitano, in particolare l'italo-greca C*, cf. A. LUZZI, *Status quaestionis sui Sinassari italogreci*, in *Histoire et culture dans l'Italie byzantine: acquis et nouvelles recherches*, sous la direction de A. JACOB - J.-M. MARTIN - G. NOYÉ, Rome 2006 (Collection de l'École française de Rome, 363), pp. 155-175.

⁶ A. ALBANI, *Menologium Graecorum jussu Basilii imperatoris Graecae olim editum*, [...] In tres Partes divisum nunc primum Graecae, et Latine prodit, studio et opera Annibalis tit. S. Clementis presbyteri card. ALBANI [...], I-III, Urbini 1727 [voll. I-II: semestre invernale, vol. III: semestre estivo; d'ora in poi: ALBANI, *Menologium Graecorum*]. L'edizione Albani è stata riutilizzata in J.-P. MIGNÉ, *Patrologiae cursus completus. Series Graeca*, CXVII, Parisiis 1864 [d'ora in poi PG 117].

⁷ Cf. H. DELEHAYE, *Le synaxaire de Sirmond*, in *Analecta Bollandiana* 14 (1895), pp. 396-434 (anche in ID., *Synaxaires byzantins, ménologes, typica*, London 1977 [Variorum Reprint, CS, 66], I): 404 n. 1.

⁸ Cf. A. LUZZI, *Per l'individuazione del codice modello delle edizioni a stampa del semestre estivo del «Menologio» di Basilio II*, in *Bollettino della Badia greca di Grottaferrata*,

HAYE, *Syn. Eccl. Cp.*)⁹. A causa delle lacune testuali presenti nei codici B (*Vat. gr.* 1613) e Be (*Crypt. B.γ.III*)¹⁰, utilizzati come modelli per l'edizione Albani/Assemani del *Menologium Graecorum*, alcuni sinassari della *recensio* B* non figurano nel testo a stampa del *Menologium* stesso.

Il 16 settembre in tutti i Sinassari B* nei quali è conservato tale giorno, ovvero nei codici Ba (*Par. gr.* 1589, ff. 13-284), BdI (*Crypt. B.γ.I*) e B2 (*Vat. gr.* 2046), sono commemorate al primo posto la vergine Eufemia, martire a Calcedonia sotto Diocleziano, e, al secondo, la vergine Sebastiana, martire a Eraclea sotto Domiziano¹¹. Nel codice B (*Vat. gr.* 1613) tali commemorazioni sono saltate a causa della lacuna esistente tra le odierne p. 41 e p. 42¹².

Il 29 dello stesso mese entrambi i Sinassari B* che tramandano le notizie relative a tale giorno, ossia Ba e B2, commemorano in seconda posizione Dada, Gobdelaa e Casdoa, martiri in Persia sotto Sapore II¹³; il so-

n.s. 52 (1998) [= *Ἐπιόγα. Studi in onore di mgr Paul Canart per il LXX compleanno*, a cura di S. LUCÀ - L. PERRIA], pp. 95-115. L'edizione Albani, secondo la ricostruzione proposta in tale studio, non fu direttamente condotta sul codice criptense, bensì su di una trascrizione dello stesso codice realizzata per conto dei padri bollandisti dall'allora giovane canonico Giovanni Francesco Albani, il futuro papa Clemente XI (cf. *ibid.*, p. 96).

⁹ Giustamente Delehayé ha messo in guardia contro la semplicistica assimilazione dei due semestri implicitamente affermata nell'edizione Albani dalla loro tacita giustapposizione (cf. DELEHAYE, *Le synaxaire de Sirmond* cit., pp. 404-405). Non c'è infatti alcun dubbio che in siffatta edizione il semestre estivo mostra una struttura alquanto diversa da quella del semestre invernale, in primo luogo a causa della presenza, nel secondo semestre, di semplici annunci brevi del tutto assenti nel semestre iniziale. Ma se si limita il confronto alle notizie estese, si osserva un'innegabile uniformità tra il semestre estivo e quello invernale sia per quel che concerne lo stile delle notizie, sia per quanto attiene alla loro estensione e distribuzione nei singoli giorni. Evidentemente l'apparente difformità tra i due semestri deve essere imputata alla differente natura dei manoscritti utilizzati come modello nell'edizione stessa.

¹⁰ Un caso particolare è costituito dai due sinassari del giorno 30 aprile, omessi dall'editore del *Menologium Graecorum* non a causa di una lacuna testuale del modello: cf. *infra*, p. 210.

¹¹ Cf. Ba, ff. 36-37; BdI, ff. 29v-30v; B2, ff. 19v-20. Anche nel manoscritto Bb (*Par. gr.* 1589, ff. 1-12) troviamo, al f. 2, sotto questa data e nella stessa posizione, i due lemmi relativi a tali commemorazioni.

¹² Da notare che in ALBANI, *Menologium Graecorum*, I, pp. 44-47 (riprodotto in PG 117, coll. 52-56), e, conseguentemente, in DELEHAYE, *Syn. Eccl. Cp.*, coll. 48,37, 49,34-35 e 52,40, non essendo stata notata la lacuna testuale di B, è inesatta la data riferita ai sinassari dei giorni 15-17 settembre presenti nel codice vaticano: in tali opere, infatti, la commemorazione di Melitena è assegnata, in coda, al 15 settembre anziché al 16; le memorie di Pistis e compagne e di Agatoclia al 16 settembre anziché al 17.

¹³ Cf. Ba, f. 54; B2, f. 32. Anche nel codice Bb si ha, sotto la stessa data e nella stessa posizione, il lemma relativo a questa commemorazione (f. 2v).

lo codice B2 presenta, inoltre, come ultimo sinassario del giorno, nel f. 32r-v, quello relativo alla martire persiana Gobdella (nella realtà sdoppiamento del martire, di sesso maschile, appartenente al precedente gruppo)¹⁴. Queste due notizie dovevano essere presenti, con ogni probabilità per quel che concerne la prima, con minore certezza relativamente alla seconda, anche nel codice B¹⁵, nel foglio caduto tra le attuali p. 73 e p. 74.

Il giorno 30 aprile tutti i testimoni B*, compreso Be (*Crypt.* B.γ.III), presentano, dopo la notizia per Giacomo, fratello del Signore (ovvero Giacomo, fratello di Giovanni)¹⁶, due *Narrationes animae utiles*, quella *De taxeota seu milite redivivo* (BHG e BHGNovAuct 1318-1318c) e la *De igne subteraneo visio Patricii* (BHG e BHGNovAuct 1432m-n)¹⁷. L'omissione di tali notizie nell'edizione del *Menologium Graecorum* non sembra in questo caso imputabile, come in altri, all'imperfetta trascrizione del codice modello Be da parte di Giovanni Francesco Albani (trascrizione sulla quale, come sopra ricordato¹⁸, è fondata l'edizione Albani/Assemani del *Menologium* stesso). La ragione della loro omissione nell'edizione a stampa potrà essere in tale caso individuata, con ogni probabilità, proprio nella natura disomogenea di tali *Narrationes* rispetto ai sinassari propriamente detti¹⁹.

Nei giorni 9-11 giugno e 4, 13-14, 28-31 agosto, le lacune del codice Be (*Crypt.* B.γ.III) hanno reso necessario il ricorso, da parte dell'editore del *Menologium Graecorum*, al fine di presentare un testo non incompleto, ad una delle edizioni dei Menei arricchiti di sinassari pubblicate a Venezia²⁰. Purtroppo, solo per il mese di giugno abbiamo la testimonianza di altri Sinassari appartenenti alla *recensio* B*, mentre per quel che concerne

¹⁴ Cf. J.-M. SAUGET, *Dada, Gubarlaha (Gobdelaas, Gudelia) e Kazoy, santi, martiri in Persia*, in *Bibliotheca Sanctorum*, IV, Roma 1964, col. 421.

¹⁵ I. ŠEVČENKO, *The Illuminators of the Menologium of Basil II*, in *Dumbarton Oaks Papers* 16 (1962), pp. 243-276 (anche in *id.*, *Ideology, Letters and Culture in the Byzantine World*, London 1982, nr. XI) p. 251, ignaro della testimonianza del codice B2, ha dubbiosamente ipotizzato che la seconda commemorazione del perduto foglio del codice vaticano riguardasse i martiri annegati a Bisanzio sotto Valente, ricordati in seconda posizione, sotto questa data, solo nella *recensio* M* (cf. DELEHAYE, *Syn. Eccl. Cp.*, col. 89, 42-47 e 48).

¹⁶ Così Bf (*Crypt.* B.γ.V) e B2.

¹⁷ BHG = F. HALKIN, *Bibliotheca Hagiographica Graeca*, I-III, Bruxelles 1957³ (Subsidia hagiographica, 8a); BHGNovAuct = F. HALKIN, *Novum Auctarium Bibliothecae Hagiographicae Graecae*, Bruxelles 1984 (Subsidia hagiographica, 65). - Cf. Be, ff. 70v-71v; Bf, ff. 78v-79v; B1 (*Vatic. Barb. gr.* 358), ff. 53v-54; B2, ff. 227v-228v. Anche nel manoscritto Bb troviamo, al f. 9, i lemmi relativi alle due *Narrationes*.

¹⁸ Cf. *supra*, n. 8.

¹⁹ Cf. LUZZI, *Per l'individuazione* cit., pp. 105-106.

²⁰ Cf. *ibid.*, pp. 98-99 e n. 11.

agosto l'unico rappresentante della recensione oltre al manoscritto Be è il codice Bb, che però, tramandando solo lemmi, non è utilizzabile ai fini della ricostruzione della recensione testuale²¹. Le notizie estese presenti nei due Sinassari B* in cui sono tramandati i giorni 9-11 giugno, ossia Bf (*Crypt.* B.γ.V) e B2, sono quelle relative ai martiri Alessandro e Antonina, al vescovo di Prusa sotto Giuliano Timoteo, all'asceta Teofane insieme alla penitente di Antiochia Pansemna, all'apostolo Bartolomeo e, infine, all'apostolo Barnaba²².

È mia intenzione offrire in questa sede l'edizione, dai testimoni della famiglia B* sopra menzionati, delle undici notizie omesse nell'edizione Albani/Assemani prima elencate. L'apparato critico che accompagna l'edizione dei suddetti undici sinassari è di tipo semi-positivo, ho comunque avuto cura di evitare ogni ambiguità in ordine alla localizzazione delle varianti rispetto al testo. Nell'apparato sono registrate le varianti dei codici utilizzati (tutti da me visionati direttamente, con la sola eccezione del manoscritto *Par. gr.* 1589, studiato su microfilm), salvo, e ciò vale anche per i nomi propri, quelle puramente ortografiche, anche se ho sempre notato l'accentazione delle enclitiche peculiare dei vari testimoni e l'eventuale grafia unita di talune espressioni²³. Per il resto, ho generalmente seguito, nella redazione dell'apparato, le regole stabilite per la serie greca delle edizioni delle Belles Lettres²⁴.

²¹ Il 4 agosto nel codice Bb, dopo il lemma relativo alla memoria del cubiculario Eleuterio, martire in Bitinia sotto Massimiano (f. 11), si leggono, nel f. 12, i lemmi per le commemorazioni della vergine Ia e delle sue compagne, martiri in Persia sotto Sapore II, e per la dedicazione della chiesa di S. Procopio τῆς Χελώνης. Sempre nello stesso foglio leggiamo, il 13 agosto, il lemma per la memoria del martire di Durostoro sotto Diocleziano Massimo e, il giorno successivo, i lemmi per le commemorazioni del vescovo di Apamea Marcello, martire sotto Teodosio, per i martiri Panfilo e Capitone, per il profeta Michea e per la traslazione del *Mandylion* di Edessa. Infine, nel f. 12v, troviamo, il 28 agosto, il lemma per la memoria dell'etiopio Mosè, eremita in Libia nel secolo IV; il 29 agosto, il lemma relativo alla decollazione di Giovanni Battista; il 30 agosto, i lemmi concernenti le commemorazioni del vescovo e martire cipriota Filonide e del vescovo Felice e dei suoi compagni martiri africani; il 31 agosto, il lemma per la festa della deposizione della cintura di Maria Deipara.

²² Cf. Bf, ff. 102v-104; B2, ff. 256-264. Per le stesse commemorazioni si trovano, nel manoscritto Bb, dei lemmi sotto le stesse date e nello stesso ordine (f. 10).

²³ Sull'importanza che tali indicazioni rivestono per gli editori di testi greci posteriori alla metà del X secolo cf. E.V. MALTESE, *Ortografia d'autore e regole dell'editore: gli autografi bizantini*, in *Rivista di studi bizantini e neoellenici*, n.s. 32 (1995) (pubbl. 1996), pp. 91-121 (anche in *L'edizione critica tra testo musicale e testo letterario. Atti del convegno internazionale. Cremona, 4-8 ottobre 1992*, a cura di R. BORGHI - P. ZAPPALÀ, Lucca 1995 [Studi e Testi Musicali. Nuova Serie, 3], pp. 261-286).

²⁴ Elencate in J. IRIGOIN, *Règles et recommandations pour les éditions critiques (Série grecque)*, Paris 1972.

SIGLA CODICUM²⁵

- Ba = *Paris. gr.* 1589 (ff. 13-284)
 Bb = *Paris. gr.* 1589 (ff. 1-12v: didascaliae tantum)
 BdI = *Crypt.* B.γ.I
 Be = *Crypt.* B.γ.III
 Bf = *Crypt.* B.γ.V
 B1 = *Vatic. Barb. gr.* 358
 B2 = *Vatic. gr.* 2046

I) EUPHEMIA V. M. CHALCEDONE SUB DIOCLETIANO

Μηνί τῷ αὐτῷ ἰς ἄθλησις τῆς ἀγίας μεγαλομάρτυρος Εὐφημίας.

Ἡ μεγαλομάρτυς Εὐφημία ἦν ἐπὶ τῆς βασιλείας Διοκλητιανοῦ ἐκ τῆς πόλεως Χαλκηδόνος. Διὰ δὲ τὴν εἰς Χριστὸν ὁμολογίαν, ἐκρατήθη παρὰ τοῦ ἀνθυπάτου καὶ πρῶτον μὲν ἠναγκάσθη ἀρνήσασθαι τὸν Χριστὸν καὶ μὴ πεισθεῖσα, ἐδέθη εἰς τροχὸν καὶ ἐτιμωρήθη. Ἔπειτα ἐνεβλήθη
 5 εἰς κάμινον καὶ ἐξήλθεν ἀβλαβῆς. Καὶ ἰδόντες Σωσθένης καὶ Βίκτωρ οἱ στρατιῶται τὸ ἐπ' αὐτῇ θαῦμα, ἐπίστευσαν τῷ Χριστῷ καὶ παραδοθέντες θηρίοις ἐτελειώθησαν. Εἶτα βασανισθεῖσα ἡ ἀγία διαφόρως, ἀπεκλείσθη εἰς φυλακὴν καὶ μετὰ τοῦτο ἐκβληθεῖσα καὶ τοὺς ὀδόντας ἐκριζωθεῖσα, παρεδόθη λέουσιν εἰς τὸ βρωθῆναι. Λυτρωθείσης δὲ ταύτης ἐκ τῶν λεόντων
 10 καὶ προσευχομένη, ἤλθε φωνὴ ἐκ τῶν οὐρανῶν λέγουσα· Εὐφημία, καλῶς ἠγωνίσω, τὴν πρὸς ἐμὲ πίστιν ἐτήρησας, τῆς ἀθλήσεως τὸν δρόμον ἐτέλεσας, ἐλθὲ λοιπόν, ἀπόλαβέ σου τὸν στέφανον. Καὶ οὕτω τελειωθεῖσα, ἐτάφη ὑπὸ τῶν γονέων αὐτῆς πλησίον τῆς πόλεως Χαλκηδόνος.

Codd. Ba (ff. 36-36v: synaxarium editum ex eodem cod. etiam in DELEHAYE, *Syn. Ecl. Cr.*, coll. 49,35-45), Bb (f. 2), BdI (ff. 29v-30), B2 (f. 19v); codd. Be, Bf et B1 desunt did. Μηνί τῷ αὐτῷ om. Bb | ἄθλησις om. Ba | post ἀγίας add. ἐνδόξου Ba | μεγαλομάρτυρος: μάρτυρος B2 post did. Tyrici praecepta add. B2 | ἡ ἀγία μάρτυς B2 | ἦν - Διοκλητιανοῦ: ὑπῆρχε κατὰ τοὺς καιροὺς Διοκλητιανοῦ τοῦ βασιλέως καὶ Πρίσκου ἀνθυπάτου Εὐρώπης, ἦν δὲ θυγάτηρ Φιλόφρονος καὶ Θεοδορησιανῆς ὑπῆρχόντων B2 | alt. τῆς om. B2 | 3-4 ἠναγκάσθη - πεισθεῖσα om. B2 | 4 Ἔπειτα: εἶτα B2 | 5 post κάμινον add. πυρὸς B2 | ἀβλαβῆς: ὑγιῆς B2 | Σωσθένης καὶ Βίκτωρ post θαῦμα transp. B2 | 6 ἐπ' αὐτῇ: ἐπαντῆ BdI om. B2 | τῷ Χριστῷ: εἰς τὸν Χριστὸν Ba | παραδοθέντες: παρεδόθησαν B2 | 7 ante ἐτελειώθησαν add. καὶ B2 | 7-9 βασανισθεῖσα - λεόντων: ἐτιμωρήθη ἡ ἀγία ἐν πολλαῖς βασάνοις καὶ τοὺς ὀδόντας ἐξεριζώθη καὶ μετὰ λεόντων ἐθηριομάχησε καὶ μηδὲ παρ' αὐτῶν ἀδικηθεῖσα B2 | 8 τοῦτο: τοῦτῳ BdI | 10 post καὶ add. μετὰ ταῦτα B2 | προσευχομένη: -νης Ba B2 | ante ἤλθε add. αὐτῆς B2 | ἤλθε: -εν BdI | τῶν: τὸν B2

²⁵ Per una descrizione dei testimoni manoscritti e dei rapporti tra essi intercorrenti cf. LUZZI, *Status quaestionis* cit., pp. 156-159 e nn. 5-19.

10-11 Εὐφημία - ἐτέλεσας om. B2 12 post ἐλθὲ add. Εὐφημία B2 | λοιπόν om. B2 | ἀπόλαβέ: ἀπόλαβε B2 13 πλησίον - πόλεως: ἐν αὐτῇ τῇ πόλει B2 in extremo synaxario Typici praeccepta add. Ba

Il 16 dello stesso mese <scilicet settembre> martirio della santa megalomartire Eufemia.

La megalomartire Eufemia era originaria della città di Calcedonia al tempo dell'impero di Diocleziano. Per la confessione in Cristo fu fatta arrestare dal proconsole e dapprima fu costretta a rinnegare Cristo, e, non volendo obbedire, fu legata alla ruota e fu sottoposta al supplizio. Poi fu gettata in una fornace e ne uscì illesa. E i soldati Sostene e Vittore, visto il miracolo su di lei, credettero in Cristo, e, dati alle belve, morirono. Poi la santa, torturata in diversi modi, fu rinchiusa in prigione, e dopo di ciò fatta uscire e strapparle i denti, fu data ai leoni per essere divorata. Liberata costei dai leoni, mentre pregava venne una voce dai cieli che diceva: «Eufemia, bene hai lottato, hai conservato la fede in me, hai compiuto la corsa del martirio: orsù, vieni, prendi la tua corona». E così, dopo aver terminato la vita, fu sepolta dai suoi genitori vicino alla città di Calcedonia.

II) SEBASTIANA V. M. HERACLEAE SUB DOMITIANO

Τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ ἄθλησις τῆς ἁγίας μάρτυρος Σεβαστιανῆς.

Ἡ μάρτυς τοῦ Χριστοῦ Σεβαστιανὴ ἦν ἐπὶ τῆς βασιλείας Δομετιανοῦ ἐν τοῖς χρόνοις τῶν ἁγίων ἀποστόλων ἐκ τῆς χώρας Φρυγίας. Ἐδιδάχθη δὲ τὸν λόγον τοῦ Χριστοῦ ὑπὸ Παύλου τοῦ ἀποστόλου καὶ ἀπελθοῦσα εἰς Μαρκιανούπολιν τῆς Θράκης, ἐκήρυττε τὸν Χριστόν. Καὶ διὰ τοῦτο 5 κρατηθεῖσα παρὰ Σεργίου τοῦ ἄρχοντος, ἐτιμωρήθη καὶ ἀπεκλείσθη εἰς φυλακὴν. Εἶτα ἐκβληθεῖσα τῆς φυλακῆς, παρεδόθη πυρί. Καὶ μηδὲν βλαβεῖσα ἀπελύθη καὶ περιορχομένη τὰς πόλεις καὶ τὰς χώρας, ἐδίδασκεν ἐπὶ τῷ ὀνόματι τοῦ Χριστοῦ καὶ πολλοὺς τῶν ἀπίστων ἐπέστρεφον ἐπ' αὐτόν. Ἐλθοῦσα δὲ καὶ εἰς Ἡράκλειαν τῆς Θράκης καὶ τὰ ὅμοια διδάσκουσα, 10 ἐκρατήθη παρὰ τοῦ ἄρχοντος καὶ ἀναγκασθεῖσα θῆσαι τοῖς εἰδώλοις καὶ μὴ πεισθεῖσα, παρεδόθη θηρίοις. Καὶ τούτων ὄυσθεῖσα, τὴν κεφαλὴν ἀπετιμήθη καὶ ἔρρευσεν ἀντὶ αἵματος γάλα. Τὸ δὲ σῶμα αὐτῆς ἐρρίφη ἐν τῇ θαλάσῃ καὶ κατ' οἰκονομίαν Θεοῦ ἐκβληθὲν εἰς τὴν ξηρὰν ἐτάφη ἐν τῷ κάστρῳ Ῥαιδεστοῦ.

Codd. Ba (ff. 36v-37: synaxarium editum ex eodem cod. etiam in DELEHAYE, *Syn. Ecl. Cr.*, coll. 49,45-55), Bb (f. 2), Bd1 (ff. 30-30v), B2 (f. 20); codd. Be, Bf et B1 desunt did. Τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ: καὶ Bd1 1 Ἡ - ἦν: αὐτὴ ὑπῆρχεν Ba | ante μάρτυς add. ἁγία B2 | τῆς βασιλείας om. B2 | post Δομετιανοῦ add. τοῦ βασιλέως B2 2 ἐν τοῖς χρόνοις: ἐπὶ τῶν χρόνων B2 | χώρας: πόλεως ὑπάρχουσα Σεβαστῆς τῆς B2 3 ἀπελθοῦσα: ἀπῆλθεν B2

4 Μαρκιανούπολιν: Μαρκιανού πόλιν B2 | τῆς Θράκης om. B2 4 ἐκήρυττε: κηρύττουσα (κηρήτ- cod.) B2 | Καὶ διὰ τοῦτο: ἔνθα B2 5 ἄρχοντας: ἡγεμόνος B2 | ἐτιμωρήθη: ἐτιμωρίσθη Ba 5-10 ἐτιμωρήθη - ἀναγκασθεῖσα: ἐβιάσθη B2 6 post φυλακῆς add. ἐκήρυττε τὸν Χριστὸν πάλιν καὶ εἶθ' οὕτως Ba 11 παρεδόθη - ὄυσθεῖσα: ἐτύφθη διὰ ῥαβδίων καὶ ἀποκλείεται εἰς φυλακὴν καὶ ἐνεβλήθη εἰς κάμινον καὶ ἐξήλθεν ὑγῆς μετὰ ταῦτα ἦλθεν εἰς Ὀδυσσόν: εἶτα εἰς Ἀγκάλιον, εἶτα εἰς Ἀρκαδίον πόλιν, ἐξ ἧς κατέλαβεν Ἡρακλείαν τῆς Θράκης (Θράκ- cod.) ἔνθα κρατηθεῖσα (-θήσα cod.) παρὰ τοῦ Πομπηϊανοῦ ἡγεμόνος ἐκρεμάσθη κατὰ κεφαλῆς καὶ ἐξέσθη, εἶτα ἐθριομάχησε μετὰ λεόντων καὶ οὕτως B2 12 ἔρρευσεν: ἔρευ- B2 | Τὸ: τῷ B2 | τῇ om. B2 13 κατ' οἰκονομίαν: κατοικονομίαν Ba Bd1 | κατ' - Θεοῦ om. B2 | εἰς - ξηρὰν om. B2 13-14 τῷ - Ῥαιδεστοῦ: Ῥαιδεστῷ B2

Lo stesso giorno <*scilicet* 16 settembre> martirio della santa martire Sebastiana.

La martire di Cristo Sebastiana era originaria della regione della Frigia al tempo dell'impero di Domiziano negli anni dei santi apostoli. Fu ammaestrata nel verbo di Cristo dall'apostolo Paolo e, partita alla volta di Marcianopoli della Tracia, predicava Cristo. E per questo fatta arrestare dal magistrato Sergio, fu sottoposta al supplizio e fu rinchiusa in prigione. Poi, fatta uscire dalla prigione, fu data al rogo. Ma ne uscì senza alcun danno, e, andando attorno per le città e i villaggi insegnava nel nome di Cristo, e convertivano (*sic!*) a Lui molti degli infedeli. Giunta poi a Eraclea della Tracia e impartendo uguali insegnamenti fu fatta arrestare dal magistrato, e, costretta a sacrificare agli idoli e non volendo obbedire, fu data alle belve. Liberata da queste, fu decapitata e invece di sangue scorse latte. Il suo corpo fu gettato nel mare, e, per provvidenza di Dio, rigettato sulla terra asciutta, fu sepolto nel castro di Rodosto.

III) DADAS, GOBDELAAS ET CASDOA MM. IN PERSIDE SUB SAPORE II

Τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ ἄθλησις τῶν ἁγίων μαρτύρων Δάδα καὶ Γοβδελαᾶ καὶ Κασδόας.

Ὁ ἅγιος μάρτυς Δάδας ὑπῆρχε συγγενῆς Σαβωρίου βασιλέως Περσῶν, ὁ δὲ Γοβδελαᾶς υἱὸς γνήσιος αὐτοῦ. Καὶ διὰ τὸ γενέσθαι χριστιανούς καὶ προσελθεῖν τῷ Χριστῷ, οὐ μόνον ἠρνήθησαν παρὰ Σαβωρίου καὶ ἐμισήθησαν καὶ τῶν ἀξιωματῶν αὐτῶν ἐξέπεσον, ἀλλὰ καὶ τιμωρίας πολλαῖς
 5 ὑπεβλήθησαν σὺν τῇ ἁγίᾳ Κασδόᾳ, κρεμασθέντες καὶ ξεσθέντες καὶ μετὰ πυρὸς τὰς πλευρὰς ὑποκαέντες. Εἶτα εἰς φυλακὴν ἐμβληθέντες, διήνυσαν χρόνους πολλούς. Καὶ μετὰ ταῦτα ἐκβληθέντες καὶ καταναγκασθέντες προσκυνῆσαι τῷ ἡλίῳ καὶ τῷ πυρὶ καὶ μὴ πεισθέντες, ἀλλὰ μᾶλλον μετὰ
 10 Θεὸν μόνον ἀληθινὸν καὶ βασιλέα τοῦ παντὸς καὶ τῆς κτίσεως, τῷ ξίφει κατακοπέντες ἐτελειώθησαν.

Codd. Bb (f. 2v), B2 (f. 32); synaxarium cod. Ba (f. 54: *inc.* Ὡν οἱ μὲν συγγενεῖς ὁ δὲ υἱὸς γνήσιος *des.* ἐν αὐταῖς ταῖς βασάνοις τὸ πνεῦμα παρέδωκεν) non multum differt ab eo paulo prolixiore quod praebet recensio S*, editum e codd. *Berolin. Phillip.* 1622 (S) et *Paris. gr.* 1594 (Sa) in DELEHAYE, *Syn. Eccl. Cp.*, coll. 89,12-90,10; codd. Be, Bd1, Bf et B1 desunt did. Γοβδέλαα καὶ Κασδόας: τῆς συνοδίας Bb 7 ἐκβληθέντες ego: ἐμβλ- B2 9 ἐλέξαντες ego: ἐλλέγ- B2

Lo stesso giorno <*scilicet* 29 settembre> martirio dei santi martiri Dada, Gobdelaa e Casdoa.

Il santo martire Dada era parente di Sapore sovrano dei Persiani; Gobdelaa, invece, suo figlio legittimo. E poiché erano cristiani e si erano convertiti a Cristo, non solo furono rinnegati da Sapore e furono disprezzati e decaddero dalle loro cariche, ma furono anche sottoposti a molti supplizi insieme a santa Casdoa, essendo stati appesi e scorticati e bruciati col fuoco nei fianchi. Poi, gettati in prigione, vi trascorsero molti anni. E dopo di ciò fatti uscire e costretti ad adorare il sole e il fuoco e non volendo obbedire, ma al contrario con franchezza avendo condannato l'errore dei Persiani e avendo predicato Cristo unico vero Dio e sovrano di ognuno e del creato, morirono fatti a pezzi con la spada.

IV) GOBDELLA M. IN PERSIDE SUB SAPORE II

Τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ ἄθλησις τῆς ἁγίας Γοβδέλλας.

Καὶ αὕτη ἡ ἁγία Γοβδέλλα χριστιανὴ οὔσα καὶ τὸν Χριστὸν ἐν τῇ τῶν Περσῶν χώρα μετὰ παρορησίας κηρύττουσα καὶ πολλοὺς τῶν Περσῶν πρὸς τὴν τῶν χριστιανῶν ἐπιστρέφουσα πίστιν, ἐκρατήθη ὑπὸ Σαβωρίου τοῦ βασιλέως Περσῶν καὶ πολλὰ τιμωρηθεῖσα καὶ μὴ πεισθεῖσα θῦσαι τῷ πυ-
5 ρὶ καὶ προσκυνῆσαι τῷ ἡλίῳ εἰς φυλακὴν ἐνεβλήθη λιμοκτονηθεῖσα ἐπὶ χρόνοις πολλοῖς. Ἄλλ' ἦν ἡ τροφή αὐτῆς τὰ δάκρυα καὶ αἱ προσευχαὶ καὶ ὁ πρὸς Θεὸν ἀκόρεστος πόθος. Μετὰ δὲ χρόνους πολλοὺς πάλιν ἐκβληθεῖσα τῆς φυλακῆς καὶ πολλὰ καταναγκασθεῖσα ἀρνήσασθαι τὸν Χριστὸν καὶ μὴ πεισθεῖσα, πρῶτον μὲν ἐξεδάρη τῆς κεφαλῆς τὸ δέρμα, εἶτα προσηλωθεῖσα
10 ξύλῳ καὶ καθηλωθεῖσα ἰσχυρῶς παρέδωκε τῷ Θεῷ τὴν ἁγίαν καὶ μακαριωτάτην αὐτῆς ψυχὴν.

Cod. B2 (ff. 32-32v); codd. Ba et Bb omittunt; codd. Be, Bd1, Bf et B1 desunt Γοβδέλλα ego: Γουβδέλλα B2 7 χρόνους ego: -νος B2

Lo stesso giorno <*scilicet* 29 settembre> martirio di santa Gobdella.

Anche questa santa Gobdella essendo cristiana e predicando con franchezza Cristo nella regione dei Persiani e molti dei Persiani conver-

tendo alla fede dei cristiani, fu fatta arrestare da Sapore sovrano dei Persiani, ed essendo stata sottoposta a molti supplizi e non essendo stata persuasa a sacrificare al fuoco e ad adorare il sole, fu messa in prigione, privata del cibo per molti anni. Ma il suo nutrimento erano le lacrime e le preghiere e l'insaziabile desiderio di Dio. Dopo molti anni di nuovo fatta uscire dalla prigione ed essendo stata più volte costretta a rinnegare Cristo e non avendo voluto obbedire, dapprima le fu scorticata la pelle dalla testa, poi, inchiodata a una croce e crocifissa, con fermezza rese a Dio la sua santa e beatissima anima.

V) NARRATIO ANIMAE UTILIS «DE TAXEOTA SEU MILITE REDIVIVO»

Περὶ τοῦ γενομένου θαύματος ἐν τῇ χώρᾳ τῆ Ἀφρικῆ.

Ἐπὶ τῆς βασιλείας Ἡρακλείου θαῦμα γέγονε τοιοῦτον ἐν Ἀφρικῆ. Στρατιώτης τις διὰ τὸ εἶναι θανατικὸν ἐν τῇ πόλει ἐξελθὼν εἰς προάστειον ἑαυτοῦ, ἐπειρᾶτο τὸν θάνατον διαφυγεῖν ἅμα τῇ γυναικὶ αὐτοῦ καὶ παρακαλῶν τὸν Θεὸν συγχωρῆσαι αὐτῷ τὰς ἁμαρτίας αὐτοῦ, καὶ φθονήσας
 5 ὁ διάβολος, ἔρριπεν αὐτὸν εἰς τὴν γυναικὰ τοῦ μειζοτέρου αὐτοῦ. Εἶτα πληγείς ὑπὸ τοῦ βουβῶνος ἀπέθανε καὶ ἐτάφη τρίτῃ ὥρᾳ πλησίον τῆς ἐκκλησίας, καὶ ὥρᾳ ἕκτῃ ψάλλοντος ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ τοῦ λαοῦ, ἤρξατο λέγειν ὁ νεκρός· ἐλεήσατέ με, καὶ ἀνοίξαντες τὸν τάφον ἠρώτησαν αὐτὸν
 10 παρελάβον αὐτὴν ἄγγελοι φαιδροί, καὶ ἀνερχομένην ἐκάλυσαν οἱ δαίμονες τῆς μοιχείας, καὶ κατήγαγον ἕως Ἄδου καὶ παρεκάλεσε τοὺς ἀγγέλους καὶ εἰσηλθεν εἰς τὸ σκήνωμα τοῦτο, ἵνα μετανοήσῃ. Ταῦτα δὲ εἰπὼν καὶ σαράκοντα ἡμέρας ἐπιβίωσας, πάλιν ἀπέθανεν.

Codd. Bb (f. 9), Be (ff. 70v-71), B1 (f. 53v); synaxarium codd. Bf (ff. 78v-79: *inc.* Ἐν τοῖς χρόνοις Ἡρακλείου τοῦ βασιλέως καὶ Νικήτα πατριάρχου *des. κλαίων καὶ ὀδυρόμενος, πάλιν ἐκοιμήθη*) et B2 (ff. 227v-228: *inc. et des. ut Bf*) non multum differt ab eo prolixiore quod praebet recensio M^s die 29 Apr., editum e cod. Paris. *Coisl. gr.* 223 (Mc) in DELEHAYE, *Syn. Eccl. Cr.*, coll. 637,46-640,25; codd. Ba et Bd1 desunt did. τῆ αὐτῆ ἡμέρα ante περὶ add. Bb | τῆ χώρᾳ om. Bb | γέγονε: -ven B1 | ὁ τοῦ om. Be | βουβῶνος: βοβ- Be | 9 τὴν αἰτίαν τῆς βοῆς: τῆς β. τὴν αἰ. B1 | 12 δέ: δε Be

<30 aprile.> Sul miracolo avvenuto in terra d'Africa.

Al tempo dell'impero di Eraclio avvenne un tale miracolo in Africa. Un soldato, poiché in città c'era la peste, allontanatosi alla volta di un suo podere suburbano, tentava di sfuggire alla morte insieme a sua moglie e pregava Dio di perdonargli i suoi peccati, ma il diavolo, essendo invidioso, lo spinse tra le braccia della moglie del suo superiore. Poi, colpito

dalla peste bubbonica, morì e fu sepolto nell'ora terza vicino alla chiesa e, nell'ora sesta, mentre il popolo cantava nella chiesa, il morto iniziò a dire: «Abbate pietà di me», e, aperta la tomba, gli chiesero il motivo del grido e quello disse: «Dopo essere uscita la mia anima, la presero in consegna degli angeli splendenti, e si opposero a quella che saliva i demoni dell'adulterio e la fecero scendere fino all'inferno, ma pregò gli angeli ed entrò in questo corpo affinché si ravvedesse». Dette queste cose ed essendo tornato in vita per quaranta giorni, morì di nuovo.

VI) NARRATIO ANIMAE UTILIS «DE IGNE SUBTERRANEO VISIO PATRICII»

Περὶ τοῦ πυρὸς τοῦ ὑποκάτω τῆς γῆς καὶ τῶν θερμῶν ὑδάτων ἐκ τοῦ λόγου τοῦ ἁγίου μάρτυρος Πατρικίου.

Ὁ ἅγιος ἱερομάρτυς Πατρίκιος λέγει ὅτι δύο τόπους ἠτοίμασεν ὁ Θεός, ἓνα πολλῶν ἀγαθῶν, ὧν οἱ δίκαιοι ἀπολαύουσι, καὶ ἓνα σκοτούς καὶ πυρὸς, ἔνθα οἱ ἁμαρτωλοὶ κολασθήσονται καὶ ὅτι τὸ πῦρ οὐ μόνον πάση τῇ γῆ ἔνεσπειρεν ὁ Θεός, ἀλλὰ καὶ τῷ οὐρανῷ, καὶ ἔστι καὶ ἐν τῷ οὐρανῷ πῦρ καὶ ὕδωρ ὅπερ λέγεται θάλασσα, καὶ ἄλλο τὸ ὑποκάτω τὸ καλούμενον ἄβυσσος, ἐξ οὗ ὥσπερ σίφωνες ἀναπέμπονται αἱ πηγαὶ πρὸς ζωὴν ἡμετέραν. Ἐκ δὲ τοῦ τοιοῦτου πυρὸς τῆς γῆς τὰ θερμὰ ὕδατα ἀνέρχονται, τὰ μὲν γλυκὰ, τὰ δὲ κοχλάζοντα. Τὸ δὲ ὑποκάτω τῆς γῆς πῦρ κολαστήριον ἐστὶν ψυχῶν ἀσεβῶν, ὥσπερ καὶ τὸ κατώτατον καὶ κεκρυσταλλωμένον ὕδωρ 5 Ταρτάρου, ἐν ᾧ οἱ λεγόμενοι θεοὶ τῶν ἐλλήνων καὶ οἱ αὐτῶν λατρευταὶ κολάζονται αἰωνίως, ὁμοίως καὶ πάντες οἱ αἰρετικοὶ καὶ παραβάται τῆς ἐντολῆς τοῦ Θεοῦ.

Codd. Bb (f. 9), Be (ff. 71-71v), B1 (ff. 53v-54); synaxarium codd. Bf (ff. 79-79v: *inc.* Ὁ μὲν ἅγιος ἱερομάρτυς Πατρίκιος λέγει *des.* ἐδεήθη τῷ Θεῷ καὶ κατεπαύθη) et B2 (ff. 228-228v: *inc. et des. ut Bf*) non multum differt ab eo proluxiore quod praebet recensio C* eodem die, editum e cod. *Lips.* R.II.25 (Cg) in DELEHAYE, *Syn. Ecl. Cp.*, coll. 641,24-50; codd. Ba et Bd1 *desunt* did. ὑποκάτω: ὑπὸ κάτω B1 | ἐκ τοῦ - Πατρικίου om. Bb 5 ὑποκάτω: ὑπὸ κάτω Be 8 ὑποκάτω: ὑπὸ κάτω B1 8-9 κολαστήριον ἐστὶν: κολαστήριον ἐστὶν B1 9 κεκρυσταλλωμένον: -σταλωμένον B1 10 Ταρτάρου ego: τάρταρος Be B1

<30 aprile.> Sul fuoco sotto la terra e le acque calde dal discorso del santo martire Patrizio.

Il santo ieromartire Patrizio dice che Dio ha preparato due luoghi, uno di molti beni, di cui godranno i giusti, e uno di tenebra e di fuoco, dove i peccatori saranno puniti, e che Dio dispiegò il fuoco non solo in tutta la terra ma anche nel cielo e che anche nel cielo c'è fuoco e acqua che è detta mare e altra al di sotto chiamata abisso, da cui come sifoni

sono fatte salire le fonti che ci assicurano la vita. Da tale fuoco della terra scaturiscono le acque calde, alcune tiepide, altre bollenti. Il fuoco sotto la terra è strumento di punizione delle anime empie, come anche la più bassa e congelata acqua del tartaro, in cui i cosiddetti dèi pagani e i loro adoratori sono puniti eternamente, e similmente gli eretici e trasgressori dei comandamenti di Dio.

VII) ALEXANDER ET ANTONINA MM.

Μηνὶ τῷ αὐτῷ θ' ἄθλησις τῶν ἁγίων μαρτύρων Ἀλεξάνδρου καὶ Ἀντωνίνης.

Ἡ τοῦ Χριστοῦ μάρτυς Ἀντωνίνα χριστιανὴ οὖσα καὶ τὸν βίον ὁσίως διάγουσα, ἐκρατήθη ὑπὸ Φήστου τοῦ ἄρχοντος καὶ διὰ τὸ μὴ ἀρνήσασθαι τὸν Χριστὸν βασανισθεῖσα, ἀπεκλείσθη εἰς οἴκημα πορνικὸν καὶ ἐν τρισὶν ἡμέραις ἄτροφος διαμείνασα, ἐτράφη ὑπ' ἀγγέλου τοῦ καὶ φυλάττοντος αὐτὴν ἐκ τῶν
 5 βουλομένων μιᾶναι αὐτὴν καὶ πάλιν παραστᾶσα τῷ ἡγεμόνι καὶ μὴ πεισθεῖσα θῦσαι τοῖς εἰδώλοις, χαραχθεῖσα τὰς πτέρνας αὐτῆς ἀπεστάλη πρὸς τὸ πορνικὸν καταγώγιον. Ἀλέξανδρος δὲ τις ὑπὸ τοῦ ἁγίου ἀποκαλυφθεὶς ἀγγέλου εἰσελθὼν ἐν τῷ πορνείῳ καὶ καλύψας αὐτὴν τῷ χλανιδίῳ ἑαυτοῦ, ὑπεξήγαγε καὶ ἀπέλυσε καὶ μαθὼν τοῦτο ὁ ἄρχων παρὰ τῶν εἰδωλωλατρῶν,
 10 ἐκράτησε τὸν Ἀλέξανδρον καὶ ἐβασάνισεν. Ἀνερευνηθεῖσα δὲ καὶ ἡ Ἀντωνίνα καὶ εὐρεθεῖσα, ἐτιμωρήθη καὶ αὐτὴ, καὶ ἀμφοτέροι ἀπετηθηέντες χεῖρας καὶ πόδας καὶ ἐν βόθρῳ πυρὸς ἐμβληθέντες ἐτελειώθησαν.

Codd. Bb (f. 10), Bf (f. 102v), B2 (ff. 256-256v); codd. Ba, Bd1, Be et B1 desunt did. Μηνὶ τῷ αὐτῷ om. Bb | τῶν ἁγίων μαρτύρων: τοῦ ἁγίου μάρτυρος B2 | Ἀντωνίνης: -νας Bb Bf 1 τὸν: τῶν B2 2 ἄρχοντος: ἀρχικληνου (sic, fortasse pro ἀρχιτρικλίνου) Bf | ἀρνήσασθαι: ἀρνεῖσθαι Bf 4 ὑπ': ὑπὸ B2 4-5 ἐκ - αὐτὴν om. B2 6 ἀπεστάλη: -λειν Bf 7 τις: τις Bf | ἁγίου: ἀντονίου Bf 8 ἑαυτοῦ: ἑαυτῷ Bf 9 ὑπεξήγαγε: -εν Bf | ἀπέλυσε: -εν Bf | τοῦτο om. Bf | ὁ ἄρχων: τὸ ἀρχικληνω Bf 10 ἐκράτησε: -εισεν Bf 10-11 δὲ - εὐρεθεῖσα om. B2

Il nove dello stesso mese <scilicet giugno> martirio dei santi martiri Alessandro e Antonina.

La martire di Cristo Antonina essendo cristiana e vivendo santamente fu fatta arrestare dal magistrato Festo, e dopo essere stata torturata per non aver rinnegato Cristo fu chiusa in un lupanare, e, rimasta per tre giorni senza cibo, fu nutrita da un angelo che la preservò anche da quelli che volevano profanarla, e di nuovo presentatasi al magistrato e non essendo stata persuasa a sacrificare agli idoli, trafittile i calcagni, fu di nuovo mandata nel lupanare. Un certo Alessandro, informato dall'angelo divino, entrato nel lupanare e copertala col suo mantello, la fece uscire di

nascosto e la liberò. E il magistrato, appreso ciò dagli idolatri, fece arrestare Alessandro e lo torturò. Fatta cercare anche Antonina e trovatala, fu sottoposta al supplizio anch'ella, e, essendo stati tagliati ad entrambi mani e piedi ed essendo stati gettati in una fossa di fuoco, morirono.

VIII) TIMOTHEUS EP. PRUSAE M. SUB IULIANO

Μηνὶ τῷ αὐτῷ ἰ ἄθλησις τοῦ ἁγίου ἱερομάρτυρος Τιμοθέου ἐπισκόπου Προύσης.

Τιμόθεος ὁ ἱερομάρτυς ἦν μὲν ἐπὶ Ἰουλιανοῦ τοῦ παραβάτου ἐπίσκοπος τῆς πόλεως Προύσης. Διὰ δὲ τὴν εὐλάβειαν ἣν εἶχεν ἐδέξατο καὶ χαρίσματα θαυματουργίας καὶ γὰρ δράκοντα παμμεγέθη ἐμφωλεύοντα ἐν σπηλαίῳ τινὶ ὑποκάτω κυπαρίσσου καὶ βλάπτοντα καὶ κτήνη καὶ
 5 ἀνθρώπους, προσευξάμενος ἐφόνησεν, ἐπιδούς ἐγγεῖριον ἐν τῷ στόματι αὐτοῦ, ὅπερ ἐβάσταζε, καὶ Ἀρήταν τὴν βασίλισσαν ἀρρωστήσασαν καὶ ταῖς
 πύλαις τοῦ Ἄδου προσεγγίσασαν ἀνέστησε καὶ ἄλλα πολλὰ θαύματα ἐποίησεν καὶ διὰ τῆς διδασκαλίας αὐτοῦ πολλοὺς τῶν ἀπίστων ἐπέστρεψεν
 10 ἐπὶ τὸν Κύριον καὶ μαθὼν ταῦτα ὁ Ἰουλιανὸς ἀποστείλας, πρῶτον μὲν ἔθετο αὐτὸν ἐν τῇ φυλακῇ, παραγγείλας μὴ διδάσκειν ἐπὶ τῷ ὀνόματι Ἰησοῦ
 Χριστοῦ, ἔπειτα, ὡς πάλιν ἔμαθε διδάσκειν αὐτὸν ἀφόβως, πέμψας σπεκουλάτορα, ἀπεκεφάλισεν αὐτόν.

Codd. Bb (f. 10), Bf (ff. 102v-103), B2 (ff. 256v et 263); codd. Ba, Bd1, Be et B1 desunt did. Μηνὶ τῷ αὐτῷ om. Bb | ante ἰ add. εἰς τὰς Bf | ἐπισκόπου Προύσης: τοῦ ἐν Προύσῃ Bb post did. Τύpic praeccepta add. B2 1 ἐπὶ: ἐπὶ B2 2 ἦν εἶχεν: αὐτοῦ B2 4 ὑποκάτω: ὑπὸ κάτω Bf | βλάπτοντα: βλάπτον τοῖ B2 5 ἐγγεῖριον: -ρον Bf | ἐν τῷ στόματι: εἰς τὸ στόμα Bf 6 ἐβάσταζε: -ζεν Bf | βασίλισσαν: -σα Bf | ἀρρωστήσασαν: -σασα Bf 7 προσεγγίσασαν: -σασα Bf | ἀνέστησε: -σεν Bf 7-8 καὶ ἄλλα - ἐποίησεν om. B2 8-9 ἀπίστων ἐπέστρεψεν ἐπὶ: ἐλλήνων ἐπίστευσαν εἰς Bf 9 ταῦτα: τοῦτο Bf 10 αὐτόν: αὐτῶν Bf | τῇ om. B2 | τῷ: τὸ B2 | Ἰησοῦ: τοῦ Bf 11 ἔμαθε: -εν Bf 11-12 σπεκουλάτορα: πεκ- B2

Il 10 dello stesso mese <scilicet giugno> martirio del santo ieromartire Timoteo vescovo di Prusa.

Lo ieromartire Timoteo era vescovo della città di Prusa al tempo di Giuliano l'apostata. Per la pietà che aveva ricevute anche i carismi della taumaturgia, e infatti uccise, dopo aver pregato, un enorme serpente che si nascondeva in un antro sotto un cipresso e colpiva sia greggi sia uomini, avendo posto sulla sua bocca un velo che portava, e fece levare dal letto la regina Areta che era malata e si accostava alle porte dell'Adè, e fece molti altri miracoli, e col suo insegnamento convertì al Signore molti degli infedeli, e, apprese queste cose, Giuliano, dapprima mandatolo

a prendere, lo mise in prigione, avendogli ordinato di non insegnare nel nome di Gesù Cristo, poi, come seppe che quegli insegnava senza timore, inviata una guardia, lo fece decapitare.

IX) THEOPHANES ASCETA ET PANSEMNA PAENITENS ANTIOCHIAE

Τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ μνήμη τῶν ἁγίων καὶ μακαρίων Θεοφάνους καὶ Πανσέμνης.

Θεοφάνης ὁ ἐν ἁγίοις πατὴρ ἡμῶν ἦν μὲν ἐξ Ἀντιοχείας τῆς πόλεως. Γεννηθεὶς δὲ ἐξ ἀπίστων γονέων μετὰ τὸ ἐλθεῖν εἰς νόμιμον ἡλικίαν, συννεζεύχθη γυναικί. Ἐκείνης δὲ τελευτησάσης αὐτὸς βαπτισθεὶς καὶ εἰς κελλίον ἑαυτὸν ἐγκλείσας πλησίον τῆς πόλεως, ἐπεμελεῖτο ἀρετῆς διδά-
 5 σκων τοὺς προσερχομένους αὐτὸν καὶ τὰς λοιπὰς μὲν ἐντολάς φυλάττειν, κατ' ἐξαίρετον δὲ σωφρονεῖν. Καὶ μαθὼν περὶ πόρνης Πανσέμνης λεγομένης ὅτι πολλοὺς ἀπόλεσεν, ἐξελθὼν τοῦ κελλίου καὶ βαλὼν ἱμάτια λαμπρὰ καὶ αἰτήσας τὸν πατέρα αὐτοῦ χρυσοῦ λίτρας δέκα ὡς δῆθεν γυναικὰ λαβεῖν βουλόμενος, ἀπῆλθεν πρὸς αὐτὴν καὶ δοὺς τὸ χρυσοῦν καὶ
 10 πείσας αὐτὴν ἀποστῆναι τῆς πορνείας, ἐβάπτισε καὶ ποιήσας ἕτερον κελλίον πλησίον τοῦ ἰδίου, εἰσήγαγεν αὐτὴν καὶ παρεσκεύασεν αὐτὴν γενέσθαι τοῦ ἁγίου πνεύματος καταγώγιον, καὶ οὕτως ἀμφοτέροι τοῦ Θεοῦ χάριτι ἐν μιᾷ ἡμέρᾳ ἐτελειώθησαν ἀπολαβόντες τὴν ἀγήρω μακαριότητα.

Codd. Bb (f. 10), Bf (f. 103), B2 (f. 263); codd. Ba, Bd1, Be et B1 desunt did. μνήμη om. Bb | καὶ μακαρίων om. Bb | Θεοφάνους: -νων Bb 1 Θεοφάνης: -νους B2 2 δὲ: δε B2 | ἀπίστων: -ον Bf | εἰς: ἦς Bf 4 ἐγκλείσας: -κλήσας B2 | ἀρετῆς: -ταῖς Bf 4-5 διδάσκων: διδάσκων Bf 5 προσερχομένους: προερχ- Bf | ἐντολάς: ἀρετὰς B2 6-7 λεγομένης: λεγομένοις Bf 7 βαλὼν: λαβ- Bf 9 γυναικὰ λαβεῖν: λ. γ. Bf 10 τῆς: τοῖς B2 11 alt. αὐτὴν om. Bf 12 alt. τοῦ om. B2 13 post τὴν add. αἶδιον καὶ B2

Lo stesso giorno <scilicet 10 giugno> memoria dei santi e beati Teofane e Pansemna.

Il santo padre nostro Teofane era originario della città di Antiochia. Nato da genitori infedeli, dopo che fu arrivato all'età legale fu unito a una donna. Morta costei egli, dopo essere stato battezzato ed essersi rinchiuso in una cella vicino alla città, esercitava la virtù insegnando a quelli che andavano da lui a osservare anche i restanti comandamenti, ma in particolare a essere casti. E avuta notizia di una prostituta, Pansemna, che aveva fama di aver mandato molti in rovina, uscito dalla cella e presi dei magnifici vestiti, e avendo domandato a suo padre dieci libbre d'oro proprio come se volesse prendere moglie si recò da quella, e, datole l'oro e persuasala a rinunciare alla prostituzione, la battezzò e, fatta un'altra cella vicino alla propria, ve la condusse e la preparò a diventare albergo dello

spirito santo, e così entrambi per grazia di Dio morirono nello stesso giorno, ricevendo la beatitudine eterna.

X) BARTHOLOMAEUS AP.

Μηνὶ τῷ αὐτῷ ἰα' ἄθλησις τοῦ ἁγίου ἀποστόλου Βαρθολομαίου.

Βαρθολομαῖος ὁ τοῦ Χριστοῦ ἀπόστολος ὑπῆρχε μὲν εἰς τῶν δώδεκα ἀποστόλων. Μετὰ δὲ τὴν ἀνάληψιν τοῦ Κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ ἀπελθὼν εἰς Ἰνδίαν τὴν καλουμένην εὐδαίμονα καὶ ἐν αὐτῇ κηρύξας τὸν τῆς πίστεως λόγον καὶ τὸ κατὰ Ματθαῖον ἅγιον εὐαγγέλιον τοῖς ἐν αὐτῇ
 5 παραδούς, ἐκρατήθη παρὰ τῶν ἀπίστων καὶ σφοδρῶς βασανισθεὶς, ἀπεκλείσθη εἰς φυλακὴν. Εἶτα ἐβληθεὶς τῆς φυλακῆς καὶ πάλιν βασανισθεὶς καὶ θανατουργήσας, οὐκ ὀλίγους ἐπέστρεψεν ἐπὶ τὸν Κύριον καὶ διὰ τοῦτο ἀπολυθεὶς, διῆγε διδάσκων καθ' ὅλην τὴν χώραν καὶ τὸν Χριστὸν εὐαγγελιζόμενος. Εἶτα ἀπελθὼν ἐν Ἀρβανουπόλει καὶ διδάσκων κακεῖ κρα-
 10 τηθεὶς καὶ προσηλωθεὶς, σταυρῷ ἐτελειώθη. Τὸ δὲ λείψανον αὐτοῦ ἐν Λάρνακι μολυβδίνῃ βληθέν, ἐν τῇ θαλάσῃ ἀπερρίφη, ὑπὸ δὲ τῆς τοῦ Θεοῦ προνοίας ἀνακομισθὲν εἰς Λίπαριν τὴν νῆσον ἐν αὐτῇ ἐτέθη ἰάματα παρέχων τοῖς πιστοῖς.

Codd. Bb (f. 10), Bf (ff. 103-103v), B2 (ff. 263-263v); codd. Ba, Bd1, Be et B1 desunt did. Μηνὶ τῷ αὐτῷ om. Bb | τῷ om. Bf | ante ἰα' add. εἰς τὰς Bf | ἄθλησις om. Bf | τοῦ ἁγίου ἀποστόλου: τῶν ἁγίων ἀποστόλων Bf B2 | post Βαρθολομαίου add. καὶ Βαρνάβα Bf B2 | post did. Τυρίκι praecerta add. B2 | 1 post Βαρθολομαῖος add. καὶ Βαρνάβας Bf | ὁ: οἱ Bf | ἀπόστολος: ἀπόστολοι Bf | 1-2 δώδεκα: ἰβ' Bf | 4 τοῖς: τῆς B2 | αὐτῇ: αὐτῷ Bf | 8 post ἀπολυθεὶς add. καὶ B2 | διῆγε: -εν Bf | 9 Ἀρβανουπόλει: αρβονῶ τῇ πόλει Bf | 10 δὲ: δε B2 | αὐτοῦ om. Bf | 12 ἀνακομισθὲν: -κομισθὲν Bf | νῆσον: -σω B2 | post ἐτέθη add. κακεῖθεν ἀνακομισθὲν ἦχθη εἰς Βενεβενδόν B2 | 13 πιστοῖς: πιστῶς προσερχομένοις αὐτῷ μέχρι τῆς σήμερον B2

L'II dello stesso mese <scilicet giugno> martirio del santo apostolo Bartolomeo.

L'apostolo di Cristo Bartolomeo era uno dei dodici apostoli. Dopo l'ascensione del Signore nostro Gesù Cristo, partito alla volta dell'India cosiddetta felice e predicato in essa il verbo della fede e trasmesso a coloro che vivevano colà il santo vangelo secondo Matteo, fu fatto arrestare dagli infedeli e, dopo essere stato torturato duramente, fu rinchiuso in prigione. Poi, fatto uscire dalla prigione e di nuovo torturato e avendo compiuto miracoli, non pochi convertì al Signore, e grazie a questo liberato, continuava a insegnare per l'intera regione e ad annunciare il vangelo di Cristo. Poi, giunto a Urbanopoli e insegnandovi, e colà essendo stato arrestato e inchiodato a una croce, morì. Le sue reliquie, poste in una cassa

di piombo, furono gettate in mare, ma trasportate dalla provvidenza di Dio nell'isola Lipari, furono in essa deposte, offrendo guarigioni ai fedeli.

XI) BARNABAS AP.

Τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ ἡ κοίμησις τοῦ ἁγίου ἀποστόλου Βαρνάβα, ἑνὸς τῶν ὀ
ἀποστόλων.

Βαρνάβας ὁ τοῦ Χριστοῦ ἀπόστολος ὑπῆρχε μὲν ἐκ τῆς μεγάλης νήσου
Κύπρου. Πιστεύσας δὲ τῷ Χριστῷ καὶ τοῖς ἑβδομήκοντα συναριθμηθεὶς
ἀποστόλοις, ἐγένετο καὶ συνέκδημος Παύλου, καὶ σὺν αὐτῷ περιερχόμενος
πᾶσαν πόλιν καὶ χώραν ἐκήρυττεν τὸν Χριστόν· εἶτα τοῦ Παύλου χωρισθεὶς
5 καὶ μόνος περιπατῶν καὶ διδάσκων, πρῶτος ἐν Ἱερουσαλὴμ καὶ ἐν Ῥώμῃ
καὶ ἐν Ἀλεξανδρείᾳ ἐκήρυξε τὸ εὐαγγέλιον καὶ μετὰ ταῦτα ἀπελθὼν εἰς
Κύπρον καὶ διδάσκων, ἐξήγειρε καθ' ἑαυτὸν τοὺς ἀπίστους Ἰουδαίους καὶ
Ἕλληνας καὶ παρ' αὐτῶν κρατηθεὶς καὶ λιθοβοληθεὶς, πυρὶ παρεδόθη. Τὸ
δὲ λείψανον αὐτοῦ ἐκ τοῦ πυρὸς ἀβλαβὲς διασωθὲν Μάρκος ὁ ἀπόστολος
10 συγκομίσας, ἔθεντο ἐν σπηλαίῳ καὶ ἐκπλεύσας εἰς Ἔφεσον πρὸς Παῦλον,
ἀνήγγειλεν τὴν αὐτοῦ τελείωσιν καὶ ἔκλαυσαν ἀμφοτέροι ἐπὶ πολὺ καὶ
εὐχαρίστησαν τῷ ἁγίῳ Θεῷ τῷ οὕτως οἰκονομήσαντι.

Codd. Bb (f. 10), Bf (ff. 103v-104) B2 (ff. 263v-264); codd. Ba, Bd1, Be et B1 desunt
did. ἡ κοίμησις om. Bf | ἁγίου om. Bf | ἑνὸς - ἀποστόλων om. Bb | τῶν: το Bf | ἀποστόλων
om. Bf 1 ὑπῆρχε: -εν Bf 1-2 νήσου Κύπρου: K. v. Bf 2 ante τοῖς add. συν B2 | ἑβδομή-
κοντα: ὀ Bf | συναριθμηθεὶς: συνηρ- Bf 6 ἐκήρυξε: -ξεν Bf 7 ἐξήγειρε: -ρεν Bf | ἑαυτὸν:
-τοὺς B2 8 παρεδόθη: -θησαν B2 9 διασωθὲν: -θεις Bf 10 ἔθεντο: ἐνθ- Bf

Lo stesso giorno <*scilicet* 11 giugno> dormizione del santo apostolo Barnaba, uno dei 70.

L'apostolo di Cristo Barnaba era originario della grande isola di Cipro. Avendo creduto in Cristo ed essendo stato annoverato tra i settanta apostoli, divenne anche compagno di viaggio di Paolo, e percorrendo insieme a lui ogni città e villaggio predicava Cristo; poi, separatosi da Paolo e viaggiando da solo e insegnando, per primo predicò il vangelo a Gerusalemme e a Roma e ad Alessandria e, dopo di ciò, partito alla volta di Cipro e insegnando, eccitò contro di sé gli infedeli ebrei e pagani, e da essi fatto arrestare e lapidato, fu dato al rogo. L'apostolo Marco, raccolte le sue reliquie, scampate indenni al fuoco, le deposero [*sic!*] in un antro e, salpato alla volta di Efeso verso Paolo, gli annunciò la morte di quello ed entrambi piansero a lungo e resero grazie a Dio che aveva così disposto.